

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Palermo

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Verbale di interrogatorio di persona imputata di reato connesso

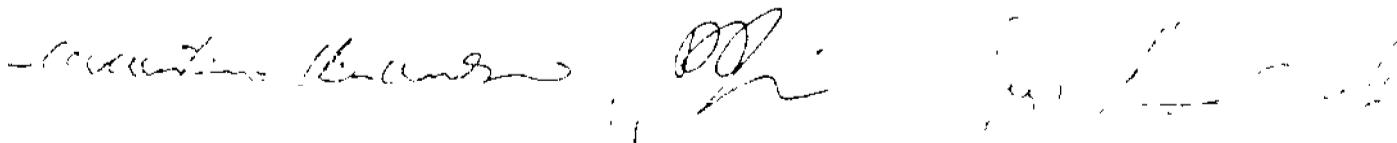
L'anno 1994, il mese di novembre, il giorno 17, alle ore 11,00, in uffici della Polizia di Stato, che si omette di indicare per ragioni di sicurezza, davanti ai Sostituti Procuratori della Repubblica di Palermo, d.ssa Vincenza SABATINO e dr. Antonio INGRO[A], e al Sostituto Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, d.ssa Anna Maria PALMA, alla presenza - per esigenze investigative - del dr. Salvatore La Barbera, funzionario della Squadra Mobile di Palermo, è comparso SCARANTINO Vincenzo, già generalizzato. Si dà atto che non è presente il difensore d'ufficio d.ssa Lucia FALZONE, dei Foro di Caltanissetta, benché ritualmente avvisato. L'Ufficio chiede a SCARANTINO Vincenzo se intende avvalersi della facoltà di non rispondere.

Lo SCARANTINO dichiara: intendo rispondere.

Lo SCARANTINO spontaneamente aggiunge:

Intendo preliminarmente far presente che sono molto contrariato per talune falsità sul mio conto che ho letto sui quotidiani di questi giorni, con particolare riferimento alla falsa notizia della mia omosessualità. Mi dispiace soprattutto il fatto che tale notizia sia emersa a seguito di un intervento del mio ex-legale di fiducia, l'avv. PETRONIO, nel corso del dibattimento in corso per la strage di via D'Amelio. Debbo anzi precisare che ero stato proprio io, durante un colloquio con l'avv. PETRONIO prima dell'inizio della mia collaborazione con l'A.G., a prospettare la mia intenzione di difendermi dalle accuse del CANDURA dichiarando che era omosessuale. A maggior ragione queste accuse nei miei confronti mi hanno molto contrariato. Poiché - tra l'altro - avevo detto all'avv. PETRONIO esattamente il contrario, e cioè che avevo avuto rapporti con molte donne

Dato questo precedente, non escludo affatto che in futuro mi si possa accusare anche di non essere sano di mente, in quanto diverse volte nel corso dei miei colloqui con l'avv. PETRONIO, finalizzati a studiare la più efficace strategia difensiva, ho parlato del fatto che in passato ero riuscito ad ottenere certificazioni mediche "di favore" che attestavano falsamente miei stati di patologia neurologica. Anzi ricordo con esattezza che all'avv.



PITRONIO ho detto anche che, per sostenere la mia infermità mentale, avrei potuto anche dichiarare un falso trauma infantile subito cadendo dal seggiolone.

- In proposito, posso riferire che di analoghi stratagemmi mi sono già avvalso per eludere l'obbligo del servizio militare di leva. E' infatti accaduto che, dopo due chiamate di leva curisecutive che con ebbero seguito in quanto io ero "in soprannumero", sono partito per il servizio militare alla volta di Fano prima e Ascoli Piceno subito dopo. Nella caserma di Ascoli Piceno, la sera stessa del mio arrivo, simulai un fortissimo mal di testa, a seguito del quale fui ricoverato presso l'ospedale militare di Chieti, ove mi furono concessi 30 giorni di convalescenza. Io allora mi recai a Palermo, ove chiesi ad AGLIERI Pietro se poteva in qualche modo intervenire, visto che non avevo intenzione di ripresentarmi in quanto proprio in quel periodo i miei traffici di droga erano particolarmente fiorenti (ne ricavavo all'incirca venti milioni di lire al giorno).

L'AGLIERI mi disse che della cosa si sarebbe interessato in prima persona, tant'è che mi accompagnò d'ospedale militare, ove mi presentò il col. NORRITO, ufficiale medico dermatologo suo amico, molto conosciuto nel rione palermitano della Kalsa in quanto ha avuto per un certo periodo l'ambulatorio medico privato in quella zona (il NORRITO è una persona sui 50 anni, robusto, più alto di me, con i capelli ondulati). L'AGLIERI mi presentò al NORRITO al quale disse in mia presenza che doveva occuparsi della mia situazione come se fosse "cosa sua". Per tale motivo, notai fu più necessaria la presenza dell'AGLIERI alle successive occasioni in cui mi recai dal NORRITO. Quest'ultimo, quando io mi ci presentai, telefonò ad un suo collega neurologo, il col. ANELLO, al quale raccomandò la mia situazione. Dopo la visita da parte del col. ANELLO, ottenni così una certificazione attestante falsamente mie ricorrenti "crisi depressive", sulla base della quale ottenni un periodo di convalescenza di 30 giorni. Dopo tale episodio mi recai periodicamente ogni mese presso il col. NORRITO, il quale - tramite il col. ANELLO - mi faceva rinnovare la convalescenza di 30 giorni in 30 giorni, per un periodo complessivo di nove mesi. Accadde poi che la Polizia di Stato eseguì una serie di arresti per droga nel rione della Guadagna, a seguito dei quali mi preoccupai che anch'io potessi "essere nel mazzo", sicché ritenni che dovessi "sparire dalla circolazione" per sfuggire ad eventuali arresti. Mi recai perciò presso un amico di nome Michele che aveva la disponibilità di un appartamento nel rione S. Rosalia. Nel contempo, mi presentai al col. NORRITO, al quale feci presente che era per me indispensabile essere "riformato" dal servizio militare, spiegandogli che tale necessità discendeva dal fatto che dovevo nascondermi perché era possibile che la Polizia mi venisse a cercare per arrestarmi.

[Handwritten signature]

così come era accaduto per altri giovani del mio rione. Il NORRITO telefono subito al col ANELLO, al quale fece presente la mia esigenza. Mi recai allora dal col. ANELLO ed ottenni così di essere riformato per "schizofrenia e crisi epilettiche".

Debbo aggiungere che io ho "regalato" al col. TOKKITO, quale compenso dei favori avuti, un modellino di nave (un veliero spagnolo), di un metro circa, realizzata artigianalmente da uno spacciatore tossicodipendente del quartiere "Noce", che io rifornivo abitualmente di eroina, e che mi rivelò dato quel modello di nave in luogo dei due milioni di lire che ancora mi doveva per passate forniture. Questo spacciatore si chiamava "Totò" (forse D'ASARO o ASARO) ed è originario di Partinico o S. Giuseppe Saio, che abitava in una traversa di Piazza Noce, ove si trovava all'epoca agli arresti domiciliari per fatti di droga.

Mi recai pertanto assieme a mio padre presso l'abitazione privata del col. NORRITO, in via Francia - zona di Viale Strasburgo. Ricordo bene che c'era il portiere, dal quale ci facemmo annunciare. Il NORRITO non era in casa, e pertanto lasciammo il regalo a moglie. Non ricordo se ciò avvenne di mattina o di pomeriggio. Successivamente, chiesi al NORRITO se il regalo fosse stato di suo gradimento, ricevendone una risposta positiva.

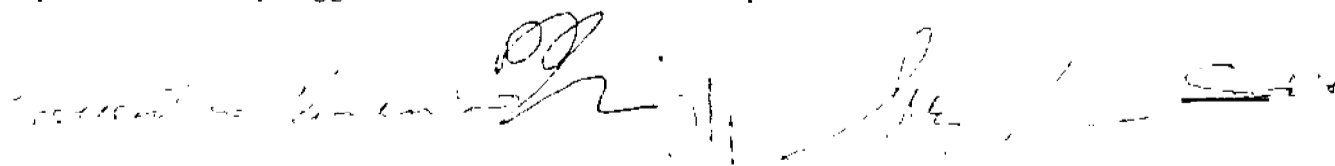
A questo punto, l'Ufficio, richiamando il contenuto dei verbali di interrogatorio del 22 e del 23 settembre 1994, chiede allo SCARANTINO se sia a conoscenza di ulteriori fatti illeciti concernenti appartenenti alle forze dell'ordine.

Lo SCARANTINO risponde:

Debbo preliminarmente fare presente che, dopo essere stato sentito in merito a tale argomento, mi sono sforzato di mettere meglio a fuoco i miei ricordi circa le notizie che ho appreso negli anni sul conto del dr. CONTRADA. Ho perciò avuto modo di ricordare un ulteriore episodio che ho appreso da PROFETA Salvatore e AGLIERI Pietro, episodio che pertanto non avevo mai riferito all'A.G..

Debbo innanzitutto riferire un aneddoto. In una data che allo stato non so precisare GRECO Carlo venne fermato dalla Polizia davanti alla pescheria di TAGLIAVIA "Ciccio" a Sant'Erasmus, e trattenuto negli uffici della Questura. Ciò io appresi la sera stessa da molte persone, tra cui ricordo GAMBINO Natale e LA MATTINA "Pinuzzo", i quali però (come me) non sapevano la ragione per la quale il GRECO era stato fermato.

Il giorno dopo appresi da GAMBINO Natale che nella tarda serata il GRECO era stato rilasciato, cosa che aveva sorpreso il GAMBINO medesimo, così come della cosa si mostrò sorpreso mio zio PROFETA Angelo, il quale disse testualmente: "mah, come mai 'u lassaru, nu par'na cosa 'mpirugghiata!". Null'altro ho poi saputo né dal GAMBINO, né da mio zio.



Pa' vecchio tempi dopo, e in particolare dopo che PROFETA Salvatore uscì dal carcere, questi mi fece cenno all'omicidio di tale "Ciccio MASSALUNI", il quale aveva un negozio di articoli da regalo alla fine di Corso dei Mille nei pressi della Stazione, di fronte ad una gelateria. Io, peraltro, conoscevo il Ciccio MASSALUNI, che era il mio fornitore di eroina (sugar brown). Del resto, sapevo anche, per averlo appreso da mio fratello Rosario e da uno dei Sigli di MASSALUNI a nome Rocco, che il Ciccio MASSALUNI riforniva di eroina "grezza" Carlo GRECO (il quale provvedeva poi a farla raffinar-Cinsieme a RIBUFFA Luigi). Tornando al mio colloquio con PROFETA Salvatore sull'omicidio dei MASSALUNI, ricordo che il colloquio nacque dal fatto che io manifestai dispiacere per i figli del MASSALUNI, che in quel momento si uovavano detenuti. Per essere precisi, sono sicuro che in quel momento era detenuto Peppuccio MASSALUNI. PROFETA, di tutta risposta, mi disse testualmente: "chi bbuoi, se so patri era un cornuto, uno spiumi di Questura". Di ciò ebbi una conferma indiretta dal fatto che i due figli del MASSALUNI dopo poco tempo dalla loro scarcerazione si "tolsero il lutto". Debbo aggiungere che (non ricordo se in quella o in altra occasione) il PROFETA mi disse anche che il MASSALUNI aveva fatto da confidente per la Quesiura proprio in relazione a Carlo GRECO; disse testualmente: "du cornutu a mio cumpari vulia cunsumari", alludendo chiaramente a GRECO Carlo, in quanto PROFETA Salvatore aveva fatto da compare d'anello al matrimonio del GRECO (Io aveva fatto, però, tramite delega al fratello PROFETA Angelo, essendogli egli all'epoca detenuto).

Dopo qualche anno, dell'omicidio di MASSALUNI mi parlò anche AGLIERI Pietro, al quale avevo domandato che cosa ne pensava. L'AGLIERI mi disse chiaramente che era stato il dr. CONTRADA a far sapere che il MASSALUNI faceva il confidente di Polizia, aggiungendo: "se un avissi stato pi stu cornutu di CONTRADA eravamo tutti rovinati. Ciccio MASSALUNI n'avissi cunsumatu". AGLIERI non mi disse alcunché che collegasse esplicitamente tale omicidio a Carlo GRECO; fui io - invece - a collegare tali affermazioni di AGLIERI con quello che già sapevo sul MASSALUNI. Preciso che questo colloquio con l'AGLIERI è successivo rispetto a quell'altro colloquio sempre con l'AGLIERI, concernente la perquisizione a casa di mio fratello Mimmo, di cui ho già riferito.

A D.R. Non sono in grado di collocare esattamente nei tempo queste conversazioni con PROFETA e AGLIERI. Sono certo però che l'omicidio di MASSALUNI è avvenuto dopo l'omicidio di Melo LABRUZZO, di cui ho riferito nei precedenti interrogatori.

L'Ufficio chiede a questo punto allo SCARANTINO se ricorda ulteriori fatti relativi al dr. CONTRADA o ad altri appartenenti alle forze dell'ordine.

Scarantino - [Signature] [Signature]

Lo SCARANTINO dichiara:

Al momento non ricordo alcun altro episodio.

L'unica cosa che mi viene in mente e che c'è un poliziotto, di cui non ricordo il nome, e che ritengo persona onesta, la cui moglie però e la cui suocera hanno avuto rapporti molto intimi con mio fratello Rosario e con ROMANO Angelo, ai quali - secondo quanto mi ha genericamente riferito mio fratello - raccontavano "tutto quello che faceva il poliziotto". Conosco solo di vista questo poliziotto per averlo più volte incontrato, giacché egli abita in una palazzina di fronte la casa dei miei fratelli Rosario e Mimmo sita in Contrada Chiavelli. E' un giovane, di circa 30 anni, e l'ho visto qualche volta a bordo di una Seat Ibiza. Non so dove presta servizio, ma l'ho sempre visto in uniforme.

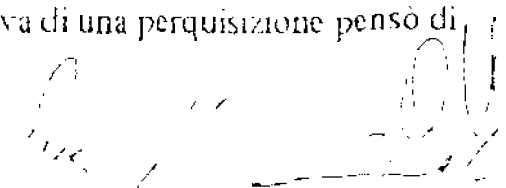
Voglio aggiungere Ricordo ancora che PROFETA Salvatore mi ha confidato in più di un'occasione di essere stato a conoscenza di alcune presenze in Sicilia di Totuccio CONTORNO in epoca successiva alla sua collaborazione con l'A.G., ma in nessun caso il PROFETA mi ha detto come facesse a sapere della presenza di CONTORNO. In particolare, ricordo che si è saputo che una prima volta, subito dopo l'inizio della sua collaborazione, si trovava presso una caserma di Mondello, tanto che si voleva organizzare un attentato ai suoi danni, attentato poi andato a monte, in quanto CONTORNO nel frattempo si era allontanato. Una seconda volta si è saputo della sua presenza nel 1989, poco tempo prima del suo mesto a S. Nicola L'Arena, quando PROFETA mi disse che si era progettato di piazzare dell'esplosivo sotto la roulotte dove CONTORNO si nascondeva. Il terzo fatto si verificò nel 1992, poco tempo prima del mio arresto, allorché PROFETA mi disse che CONTORNO si trovava in un "giardino" tra via Oreto Nuova e S. Maria Dei Gesù, precisamente dove sono i palazzi realizzati dal costruttore (poi ucciso) BELLOMARE, ed il bar Pizzeria "Coccinella"; ricordo che quella volta per ben due giorni io, mio cognato PROFETA Salvatore, Natale GAMBINO e Pinuzzo LA MATTINA ci siamo alzati di buon'ora la mattina recandoci in quel luogo armati (io avevo una cal.38 e mio cognato una cal. 32).

L'Ufficio chiede allo SCARANTINO se ricorda ulteriori particolari circa gli episodi già riferiti negli interrogatori del 22 e 23 settembre 1994.

Lo SCARANTINO risponde:

Circa la perquisizione effettuata presso l'abitazione di mio fratello Mimmo posso aggiungere che la valigetta coi soldi e la pistola erano di Carlo GRECO, che l'aveva data in custodia a PROFETA Angelo. Appena quest'ultimo, che abitava nello stesso palazzo di mio fratello Mimmo, rispose al citofono alla Polizia, intuendo che si trattava di una perquisizione pensò di





liberarsi della valigetta e della pistola dandola a mio fratello, che abitava al piano superiore (il terzo). Mio fratello si prestò alla cosa, senza neppure sapere - sul momento - quale fosse il contenuto della valigetta. Ebbe appena il tempo di aprirla e rendersi conto che vi era all'interno un'ingente somma di denaro che già la Polizia iniziò la perquisizione da PROFETA Angelo. Mio fratello cercò di nascondere la valigetta e l'arma dentro un serbatoio di acqua, dove poi è stata effettivamente rinvenuta dalla Polizia. Tutto ciò ho appreso *in* seguito sia da mio fratello che da mio zio (Angelo PROFETA). Mio fratello invece non sapeva che all'interno della valigetta, sotto le mazzette di denaro, in un doppio fondo della valigetta vi erano anche le foto che ritraevano Carlo GRECO, cosa che poi ho appreso da mio zio, al quale glielo aveva detto lo stesso Carlo GRECO. Infatti, se mio fratello avesse saputo che c'erano quelle foto, avrebbe avuto il tempo di distruggerle **prima** dell'irruzione della Polizia.

A D.R. Non so per quale ragione **queste** foto fossero compromettenti, so soltanto che Carlo era fotografato con altre persone, ed era questa la circostanza che mi è stato detto poteva danneggiarci.

A D.R. Il filmato del matrimonio di mio fratello, che era ripreso anche l'allora giovanissimo Pietro AGLIERI, era invece *tra* le cose personali di mio fratello e non - naturalmente - nella valigetta.

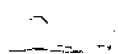


A questo punto alle ore 13.30 l'interrogatorio viene sospeso e rinviata alle ore 15.00.

Alle ore 15.00, davanti all'Ufficio come sopra costituito, viene riaperto il presente verbale, e preliminarmente lo SCARANTINO spontaneamente dichiara:

Durante la pausa dopo l'interrogatorio della mattina, ho avuto modo di scavare ancora nella mia memoria ed ho avuto ricordo di un altro caso di omicidio di un confidente di polizia. Si tratta di Mimmo FRUSTIERI, rapinatore, che so anche essere stato in carcere prima di me e contestualmente a mio fratello Emanuele. Il padre di questo rapinatore ci ha un panificio *in* via Oreto. Ricordo che, dopo la mia scarcerazione, il FRUSTIERI venne ucciso e una volta, durante una conversazione con Pietro AGLIERI, il discorso cadde sul FRUSTIERI e l'AGLIERI mi disse che egli era "spioni di Questura". L'AGLIERI non mi disse però se l'omicidio era stato determinato proprio **dal** fatto che egli fosse confidente, né l'AGLIERI mi disse come aveva saputo che il FRUSTIERI era confidente.

A D.R. Non ho mai saputo se il dr. CONTRADA avesse rapporti diretti con l'AGLIERI o il PROFETA, ovvero se le notizie pervenissero loro tramite intermediari.

10/10/1983

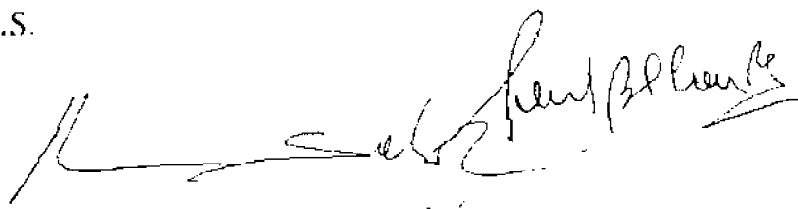
A.D.R. Non deve apparire strano il fatto che venissi messo al corrente di fatti di tale gravita e delicatezza ed in particolare che mi sia stato fatto il nome del dr. CONTRADA. Cio perche - come ho già riferito all'A.G. di Altanissetta in diversi interrogatori - sono cresciuto insieme a Pietro AGLIERI, del quale sono diventato una delle persone più fidate e intime, addirittura il suo "gingillo".

Lo SCARANTINO dichiara inoltre:

Sono inoltre a conoscenza di favori illeciti messi in atto in favore mio da parte di un Maresciallo della G.d.F. di cui non ricordo il nome ma che so abitare in via Dell'Orsa Maggiore e possedere una Fiat Argenta di colore grigio. Più in particolare, egli mi ha messo al corrente - tramite il mio amico PACE Santo - di indagini che mi riguardavano personalmente. Il PACE, peraltro, ha fatto affittare un villino a Cefalù al predetto Maresciallo ad un prezzo di favore.

L'Ufficio, a questo punto, data l'ora tarda, sospende l'interrogatorio e io rinvia a data da destinarsi.

L.C.S.


Sciarantino Vincenzo

